

DON DOMENICO MAGRI

i miei preti...
i nostri preti...
per non dimenticare



*Profilo di undici sacerdoti
nei testi delle omelie e delle rievocazioni*

Prefazione di
MONS. FRANCO GRISENTI

Porporano - Centro Emmaus - Villa S. Ilario
Anno del Signore 2005

PREFAZIONE

DI MONS. FRANCO GRISENTI

“Per non perdere la memoria”. Potrei esprimere così le omelie e le rievocazioni di don Domenico, che riguardano undici sacerdoti defunti, da lui conosciuti e profondamente amati.

Potremmo ancora aggiungere: ricordatevi dei Padri che vi hanno preceduto e vi hanno tramesso la fede.

Queste omelie e rievocazioni piene di ricordi e di sentimenti, hanno risvegliato in me tante memorie.

Il 1° gennaio 1967, ancora vivente Mons. Colli, ho iniziato il mio servizio come Vicario di Mons. Pasini; l'ho continuato con Mons. Cocchi: circa trent'anni di dopo-Concilio, di contestazioni e di gravi e pesanti problemi. Subito dopo il Signore Gesù mi ha chiesto di vivere in me la sua Passione.

La sto vivendo e ogni giorno mi approprio della sua Croce. Quanti sacerdoti in quei trent'anni ho accompagnato all'ultima dimora!

Erano rose trapiantate nel giardino del Padre: zelo senza limite e tanta tanta povertà accolta senza rimpianti. Rose, ma anche spine! Non di rado si trattava di sacerdoti non solo poveri, ma giunti sulla strada del tramonto, senza una adeguata dimora e senza assistenza, costretti a rimanere in canoniche prive di ogni conforto e difesa, oppure a chiedere asilo in altre Diocesi.

Mons. Pasini amava molto i sacerdoti e io condividevo con lui questa pena senza limite. Con tanta fatica e incomprensioni siamo riusciti a realizzare, prima Villa S. Bernardo e poi l'accogliente e bella Villa S. Ilario. Sono lieto che i nostri sacerdoti invalidi, la porzione più nobile del Presbiterio, siano stati affidati, prima al cuore e alla mente di Mons.

Pietro Boraschi e don Franco Guiduzzi e ora al cuore e alla mente di don Domenico Magri.

Mente e cuore riempiono queste pagine. Manca, ovviamente, il filtro storico, ma, in cambio, c'è la freschezza e il profumo dell'immediatezza.

Queste pagine hanno fatto bene a me e sono sicuro che faranno bene a tanti sacerdoti anziani e giovani e anche a tanti cristiani che hanno conosciuto questi preti, dei quali conservano riconoscenza.

E chissà – Dio lo voglia! – potranno, in questo 2005, anno della “memoria”, suscitare altre memorie, dirette a scavare nel passato per raccogliere altre “rose” con lo stesso cuore e con la stessa mente con cui don Domenico ha scritto queste pagine.

PRESENTAZIONE

Il compianto e amico don Roberto Ferrari mi diceva spesso che la vera memoria non consiste nello sforzo di ricordare, ma nel non riuscire a dimenticare.

A ciascuno di noi capita proprio così a riguardo di tante persone e avvenimenti: non riusciamo a dimenticare.

Ci sono pure dei preti che non riusciamo a dimenticare! Anch'io, per frequentazione amicale, per contiguità operativa e pastorale, e perchè si tratta di coetanei e compagni di Seminario, ho nella memoria e nel mio cuore tanti preti che sono stati chiamati da Dio.

Ho avuto modo di rievocare la figura di alcuni al funerale e in qualche occasione commemorativa.

Ho pensato allora di raccogliere e stampare le mie testimonianze su questi preti, sparse nelle mie carte e nel mio computer, a cominciare dal mitico don Dagnino, fino al mio grande amico don Ernesto Zini.

Per sua natura ogni prete è destinato ad essere protagonista e a lasciare un segno nella Chiesa diocesana e nella sua comunità.

Sarebbe un vero peccato lasciarli cadere nell'oblio, a causa della nostra indifferenza: dobbiamo aiutarci reciprocamente a ricordarli.

Io ho inteso tenere vivo il ricordo di alcuni dei nostri preti, con la speranza che altri facciano altrettanto.

La Chiesa di Parma ha bisogno di non perdere la memoria. Anche alla Chiesa perdere la memoria succede come quando è un uomo a perdere la memoria: non sa più chi è, da dove viene, dove si trova e dove dovrebbe dirigersi. E' come se avesse perso se stesso!

Le mie testimonianze possono avere il vantaggio della immediatezza dei sentimenti e della freschezza dei ricordi, perchè stese quasi in tempo reale,

subito dopo la morte del prete o a distanza ravvicinata. Hanno però il limite delle emozioni non ancora filtrate attraverso la maturazione che viene dal trascorrere del tempo. Scrivendole adesso, queste testimonianze le cambierei forse in qualche punto, perchè mi sono accorto che, sull'onda della reazione emotiva immediata, è sfuggita qualche frase che sarà forse giudicata ingenua. Ma mi sono ben guardato dal fare aggiustamenti. Posso comunque assicurare che queste testimonianze sono state composte con l'amore che ogni prete deve nutrire verso un altro prete: siamo "carne della stessa carne"!

E sono state ora riprese con una certa mestizia, non solo per il ricordo di alcuni cari Confratelli che non sono più fra noi, ma anche perchè sono il segnale del tramonto di una generazione di preti generosi e infaticabili, chiamati a vivere e operare in un periodo difficile e a volte anche drammatico.

E poi appartenevano a una generazione di preti ancora numerosi: e questo confronto numerico fra i preti di ieri (così tanti!) e i preti di oggi (così pochi!) suscita tanta melanconia! Ci conforta solo la certezza che la storia della salvezza, guidata dal Signore, saprà trovare ancora una volta degli sbocchi positivi.

Se c'è in questa mia iniziativa un pò di presunzione, chiedo scusa, ma spero almeno che la possibilità, che offro, di ricordare con amore questi preti, sia superiore alla impressione negativa che può essere provocata dalla mia presunzione.

Don Domenico Magri

27 marzo 2005 - Pasqua di Risurrezione